

VareseNews

«Io e il mio monociclo siamo una cosa sola»

Pubblicato: Venerdì 20 Luglio 2007

Salta dai muretti, scende le scalinate, sale sui sassi sempre in equilibrio sul monociclo. “Il primo me lo hanno regalato i miei genitori quando avevo quattordici anni perché mi piaceva impennare in bicicletta.” Racconta **Tobias Castelli** ora diciannovenne di Besozzo. “Ho imparato con quello ad andare, ma quando ho provato a fare dei salti si è sfasciato.”

E' stato navigando in internet che Tobias ha poi scoperto che il monociclo era anche uno sport, *unicycling trial*, e attraverso la rete si è procurato un nuovo mezzo. “Ho comperato da un sito tedesco, perché in Italia allora non ce n'erano, il monociclo che utilizzo ora, più robusto con qui posso fare dei salti.”

Nel 2005 Tobias Castelli ha partecipato agli **europi** che si svolgono ogni due anni in **Danimarca**. E' stato l'unico rappresentante dell'Italia alla manifestazione e, allora diciassettenne, era anche uno dei più giovani acrobati del monociclo nel nostro paese. “Le prove degli europei” spiega Tobias “erano percorsi ad ostacoli da portare a termine senza appoggiare mani o piedi. Venivano utilizzati tronchi che rotolavano, gomme, bancali e oggetti di vario tipo per mettere alla prova l'equilibrio e salto degli atleti.”

In pochi anni la passione di Tobias ha contagiato anche i suoi amici, tra cui **Robert Macchi** che racconta “siamo ormai cinque o sei che andiamo in monociclo. Vivendo a Milano poi capita sempre che la gente che incontro per strada resti affascinata nel vedermi, a volte mi fermano e mi chiedono come fare dove trovarlo.”

Oltre a salti e acrobazie, il monociclo è anche un mezzo perfetto per muoversi nella ressa cittadina. “Si ha molto più controllo rispetto ad una bicicletta perché la ruota gira a 360 gradi in più le mani sono libere e ci si sposta molto più velocemente che a piedi” spiega Robert che trasferitosi in città lo utilizza anche per gli spostamenti.

Il segreto per imparare? “Andare” risponde sicuro Tobias, “se si ha deciso, basta salire in sella e provare. Poi da un giorno all'altro capisci dov'è il punto di equilibrio e impari il movimento. In dieci giorni si può iniziare ad andare e poi non si disimpara: è come la bicicletta.”

Sulla preparazione atletica i due spericolati acrobati su una ruota non sono esigenti. “E' faticoso, ma l'allenamento arriva pedalando. Occorre avere piuttosto coraggio e forza di volontà per provare e riprovare.” Gradini, muretti, panchine, sassi, sono tutti ostacoli utili per trasformarsi in un trampolino oppure un pendio da scalare.

Per l'**attrezzatura**, oltre al monociclo servono anche delle protezioni per gli stinchi e le ginocchia per evitare che i pedali con i chiodini feriscano le gambe e guanti per eventuali cadute.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it